

Scrive la donna fotografata abbracciata alla bandiera

Caro compagno dell'Unità, sono l'anziana donna ritratta da molti quotidiani e fatta risalire anche con molto schermo, la donna abbracciata alla sua bandiera rossa. Mi sono ritrovata per caso oggetto di tanta pubblicità. Un compagno di Ladispoli mi aveva invitato alla sede del mio partito e ben volentieri ho accettato per far sapere al compagno Occhetto che non mi andava giusto il suo metodo, né i motivi per mandare a rotoli il partito nel quale milito con tutta la mia onestà da 40 anni e nel quale io ancora credo. Per compenso, mi sarà fatto l'onore di avvicinarmi al compagno Craxi e soci che ancora di recente ha tuonato di scordarsi anche di Lenin per entrare nelle sue grazie? Forse avrà nostalgia degli zar di antica memoria?

Prima di dare lezione di democrazia o come direi io in parole povere di pulizia morale agli altri popoli, bisognerebbe che in questa Italia nata dopo una guerra tremenda si cercasse di punire non soltanto chi ha fatto stragi nelle piazze, nei treni e nelle stazioni, con tutto il resto del marciame che abbiamo in casa, ma soprattutto i mandanti di tali esempi.

Da tre anni vivo a Ladispoli per seguire l'unico figlio, e ho lasciato a Firenze parenti, compagni e tutti gli interessi che mi ero creata, specialmente nel mio partito. Qua l'unica cosa che mi ha fatto rimanere viva è stato l'iscrizione nella Sezione e, modesta a parte, qualche contributo l'ho dato, sia nello Spi, sia facendo conoscere il Pensiero.

Ora, dopo aver combattuto contro le violenze di Scelba, essere stata scomunicata e altre cose in seguito alla mia fede, mi si viene a proporre che tutto ciò è stato fatto male e che devo vedere scomparire il nome del mio partito, il simbolo e tutto ciò nel quale io ho creduto. Così verrà fuori un'Italia del benessere (se non si pensa ai barboni morti di freddo nella capitale) ma con una gioventù senza più ideali e indifferente alla droga per tirare avanti. Per noi anziani che ci ostiniamo a vivere, la conclusione è di morire soli, quando va bene, magari davanti al televisore che sforna pubblicità stupide e irritanti la nostra miseria.

Aggiungo solo che qui a Ladispoli, come saprete, il presidente della Usl è in galera per tangenti, mentre non esiste un ambulatorio né un pronto soccorso degno di tale nome e l'ambulanza, quando arriva, è con un solo infermiere.

Berta Villani Valort, Ladispoli (Roma)

Quanta gente voterebbe per noi se si cambiassero nome e simbolo

Signor direttore, in qualità di elettore comunista dal 19 aprile 1948 e di lettore dell'Unità dal 1947 ti scrivo (posso darti del tu?) in riferimento alla «svolta» proposta dal segretario generale del Pci che ha suscitato un terremoto nelle file degli iscritti, dei simpatizzanti e degli elettori, chi

Lettera dalla Fiat Mirafiori

Caro compagno Pajetta, pensiamo come te, e come ha riconosciuto il compagno D'Alema, che il titolo dell'articolo dell'Unità sul nostro congresso sia stato un errore. Ci pare però che la polemica che ne è seguita sia andata fuori misura, oltre il merito della vicenda e abbia investito questioni che andrebbero trattate con più pacatezza e senso di responsabilità. In particolare ci dispiace che molti abbiano voluto sminuire i nostri congressi, che sono stati i congressi dei comunisti della Fiat Mirafiori e non di una mozione, mortificando così la fatica con cui tanti compagni, di diverso orientamento, hanno lavorato per costruirli. Non ci meravigliamo, in questo senso, gli articoli di alcuni giornalisti, che conosciamo da tempo. Ci rattrista profondamente il tuo intervento. Sappiamo bene che gli iscritti al partito

alla Fiat sono pochi. Lo erano anche dieci anni fa, quando erano più del doppio. Nel frattempo sono successe alcune cose, tante se ne sono andati e per quelli che sono rimasti la vita è stata dura. Ci sarebbe piaciuto avere, in certi momenti, la stessa attenzione che oggi ci viene riservata.

In ogni caso lavoriamo per essere di più, tant'è che abbiamo superato l'80% del tesseramento. Dobbiamo anche dire che da un po' di mesi a questa parte, da quando si è avuta una ripresa di attenzione del partito sui nostri problemi, la cosa ci è meno difficile. Sappiamo anche che ai congressi partecipano pochi compagni. Stanchezza, abitudine alla delega, un lavoro duro più di quanto lo sia stato in altri momenti, forse anche tanti anni di liturgie unanimistiche,

hanno contribuito a determinare questa situazione. Eravamo però assai più numerosi che nelle occasioni precedenti e da ciò abbiamo ricavato la voglia di proseguire verso una democrazia sempre più ampia e una responsabilizzazione degli iscritti sempre maggiore.

Riteniamo, e pensiamo anche, ma non solo, all'incontro con intellettuali e sindacalisti del 13 gennaio, di aver dato con spirito unitario in queste settimane un contributo che va oltre la vicenda congressuale. E lasciamo anche un po' di soddisfazione, visto che non ne abbiamo avute molte in questi anni. Siamo soddisfatti dell'alto livello del dibattito e della sua assoluta serenità. Non ci sono stati vincitori e vinti. Abbiamo espresso le nostre posizioni in relazione a quello che era il quesito po-

sto dal congresso e continuiamo, oltre che a salutarci, a lavorare tutti per le stesse cose: la democrazia in fabbrica, condizioni di lavoro migliori, perché i lavoratori continuo nelle decisioni, perché i ragazzi e le ragazze che sono entrati a migliaia alla Fiat trovino nel nostro partito e nel nostro sindacato strumenti per la loro emancipazione.

Con franchezza dobbiamo dire, caro Pajetta, che il tuo intervento non ci aiuta. Abbiamo cercato in questo congresso, peraltro senza che la cosa ci costasse fatica, di non fare e di non dire nulla che ci indebolisse di fronte agli avversari. È troppo chiedere altrettanto a tutti i compagni?

Michele Lupo e Siro Sanna, Segretari di sezione Pci Carrozzeria Fiat Mirafiori, Torino

«pro» e chi «contro» tale «svolta». Ho a lungo riflettuto sulla proposta dirompente di Occhetto: ebbene ritengo che qualcosa andava fatto per salvare e rilanciare la grande eredità di un movimento comunista, unico in Europa e nel mondo. Che altro fosse stato tradito e calpestato, a cominciare dall'Unione Sovietica e dagli altri partiti del cosiddetto «socialismo reale» è dimostrato dalla rivolta, in massa, di tutte quelle popolazioni al grido di: «Abbasso la dittatura! Evviva la democrazia!».

Onestamente devo rivelare che nei giorni in cui si svolgeva il Comitato centrale avevo scritto una lettera nella quale, fra l'altro, raccomandavo di stare attenti a quando si stava facendo e sulle decisioni da prendere per il futuro del Pci; non nascondo che ero fra quelli che difendevano l'identità del Pci e anche di conservare il suo storico nome, ma concludevo che anche il cambiamento del nome si poteva fare, a condizione che ciò avvenisse per mezzo di un voto.

Alcuni vecchi e prestigiosi dirigenti comunisti si sono già dichiarati contrari alla «svolta». Qualche militante ha addirittura lasciato il Partito, ingiustamente, perché il dibattito è appena cominciato e il suo percorso è ancora molto lungo. Un dibattito - va detto con forza - unico nella storia di tutti i partiti italiani: democratico, vivace, intelligente, stimolante, ricco di proposte e di consigli, anche duri e aspri, dai più umili dei comunisti ai più alti come si apprende dalla lettura dell'Unità giornalistica (in particolare dai «dossier» delle lettere e di quello sullo «straordinario '89»).

Ho la sensazione che Natta, Ingrao, Pajetta ed altri oppositori comunisti abbiano perso il contatto con la gente comune, con la gente della strada. Cambiando nome, ma restando diversi come siamo sempre stati, esempio di onestà e rettitudine, diventeremo, per la prima volta, il primo partito d'Italia. Non so quanti degli oppositori della «svolta» siano a conoscenza del fatto che un gran numero di cittadini, stanchi di votare Dc o Psi, vorrebbero per il nuovo partito, nuovo solo di nome, nato durante la dittatura fascista e avente integro il suo patrimonio idea-

le, personalmente, ho conosciuto persone che mi hanno chiaramente detto che voterebbero per noi solo quando cambieremo nome e simbolo.

Siamo stanchi, distrutti, umiliati, offesi da un anticommunismo di regime che ci tortura notte e giorno; è ora che il movimento politico più onesto, più pulito, più degno esca dal guscio in cui è rinchiuso e mostri a tutti il suo autentico volto.

Alfredo Lengua, Cassinovo (Pavia)

«Non unirsi al coro degli untuosi e presuntuosi...»

Cara Unità, non credo che il marxismo, come teoria e prassi per una liberazione degli oppressi e degli sfruttati della società, contro i privilegi e i privilegiati di ogni formazione economico-sociale, sia una guida, un punto di orientamento significativo che si possa abbandonare con tanta facilità, anche per gli anni a venire.

È vero che il cosiddetto socialismo reale ha mostrato lacune e crepe troppo grandi nel confronto (e nello scontro) con le società capitalistiche e imperialistiche occidentali, ma è anche vero che i privilegiati di ogni razza e sesso non hanno mai abbracciato la causa dei diritti del loro suddito, pena il loro status, il loro tenore di vita (almeno in modo collettivo e non testimoniale).

Ordine e legge non possono da soli aiutare la crescita e soprattutto lo svilupparsi di società davvero libere ed eguali senza che agli individui sia data la possibilità di sviluppi creativi e autonomi, collettivi e personali fondati sui valori assai diversi da quelli del denaro, della reificazione e mercificazione totale dell'universo in cui il mondo dei singoli si costituisce, almeno nelle società capitalistiche.

Sognare l'arricchimento individuale, il potere, il privilegio: questo è davvero lo scandalo di una società classista, atea e profondamente alienata. Sognare non una società di libere e uguali opportunità di sviluppo armoniosamente composte e vincenti per tutti, ma una società di privatistici e schiavistici esclusioni «de facto» e di diritto, questo è il vero, sconvolgente misfatto nei confronti del genere umano degli anni 80.

Credo che sia importante battersi per non omologarsi, non normalizzarsi, non unirsi al coro degli untuosi e presuntuosi apologeti delle magnifiche e progressive sorti delle società capitalistiche e imperialistiche occidentali; non ridursi a necrofili di possibili e auspicabili società davvero più libere, più umane, più creative, più solidali, più uguali, più giuste, più vivibili e degne di essere vissute. Altrimenti il realismo e la «realpolitik», a tutti i livelli e in tutte le sfere, faranno ancora da padroni e il mondo sarà davvero, per una stragrande maggioranza di persone, una casualità effimera e soprattutto crudele, perfida, una mistificazione e cinica trappola per le persone oneste, non affascinate dal potere al punto da disporre di altre persone a fini di lucro o di profitto personale.

Sergio Bertaccini, S. Vincenzo (Livorno)

«Lo Stato si fa rimborsare in base ai diritti d'autore?»

Signor direttore, nei giorni scorsi ho fatto scappare la drammatica denuncia di Salvo Randone sulle proprie condizioni economiche e parimenti ha stupito la celerità - paragonabile solo a quella con la quale venne emanata la legge 8.885, n. 440 che stanziava una somma che annualmente poteva arrivare ai 100 milioni, per l'assistenza a cittadini che avevano onorato, con la propria opera, la Patria (casi Bacchelli e Morante) - con la quale la Presidenza del Consiglio ha deliberato la corresponsione di 30 milioni annui allo stesso Randone. Sul caso l'Unità ha già pubblicato un esemplare scritto di Dacia Maraini.

Ci permettiamo, comunque, di segnalare il caso di un cittadino che, secondo il nostro modesto parere, non dovrebbe essere considerato «non benemerito» della Nazione. Si tratta del partigiano Vittorio Baratta, recentemente scomparso, il quale, inoltre, in data 13.12.1985, domanda di pensione di guerra al ministero del Tesoro (legge 1240/61) e che si è visto chiamato alla visita presso la Cmpg di Bologna solo il 30.11.1988 (malgrado i nu-

merosi solleciti). Oggi Vittorio Baratta non è più ma il ministero del Tesoro deve ancora pronunciarsi sul giudizio emesso dalla precitata Commissione.

Per concludere, ci permettiamo rivolgere una domanda: la Siae riscuote i diritti di autore fino a 50 anni dopo la scomparsa dello scrittore corrispondendoli ai legittimi eredi; i beneficiari di Bacchelli e della Morante rimborsano lo Stato per quanto da esso speso a titolo di assistenza per il loro congiunto? Ha provveduto lo Stato, quando ha emanato quei provvedimenti, a garantirsi sulle eredità ed i diritti maturanti?

Alberto Veronesi, Presidente Anmig di Bologna

Altri lettori ci hanno scritto sul caso sollevato da Salvo Randone: Angela Falcone di Gavai, Piergianni Pippi e Monica Maggi di Montecatini Terme, Gianni Ursini di Trieste, Giuseppe Fedozzi di Fano, Antonio Duso di Spinea, Roberto Peluffo di Savona, Emidio Loscalzo di Gorgonzola, Alessio Guernandini di Bologna, Fioravante Patrone di Genova, Corrado Cordigiani di Bologna, Curio Manfredini di Reggio, Antonio Duso di Spinea (Venezia).

Lo sciopero ormai viene sempre definito «selvaggio»?

Egregio direttore, con particolare pervicacia i «nuovi restauratori» stanno neutralizzando il diritto di sciopero, bollandolo sempre come «selvaggio» a prescindere dai motivi che l'hanno originato e dal modo con cui si attua. Non ci vuole molto a capire quali interessi si nascondono dietro queste «grida» di condanna.

Nel mirino del pubblico linguaggio morale siamo finiti, questa volta, noi bancari. Una cattiva fama di «privilegiati» ha consentito ai banchieri di aumentare i ritmi di lavoro, assottigliandoci drasticamente gli stipendi e azzerarci quasi tutte le garanzie normative. Adesso ci stringono alle corde per rifilarci un anacronistico sabato lavorativo e schiuden-

temo, infine, l'uscio mascherato dei licenziamenti. E tutto questo mentre il nostro sistema bancario, operando ancora in regime di quasi monopolio, realizza notevoli profitti a dispetto di pigre e talvolta allegherie gestioni.

Certo che, con la liberalizzazione del mercato nel '92, la cuccagna potrebbe finire. Questo agita i sonni dei banchieri, ma solo i sonni. Nella realtà si guardano bene dal tagliare i rami secchi che appesantiscono i costi di gestione delle aziende. Qualche esempio: le ingombranti nonché onerose presidenze «politiche»; il numero esorbitante di dirigenti e funzionari a cui l'autissimi stipendi prescindono spesso dai meriti e dalle responsabilità a cui sono soggetti i loro colleghi di altri settori.

È probabile che i banchieri non possano fare a meno di usare certi «reguardi»; in compenso non ne hanno alcuno con la categoria impiegatizia che «polano» e bistrattano a piacimento.

Lettera firmata da dodici lavoratori bancari di Como

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Rino Bestetti, Milano; Michele Ippolito, Deliceto; Barbara Accetta, Roma; Ennio Proietti, Casa circondariale Rebibbia (abbiamo inviato la sua lettera ai nostri gruppi parlamentari); Marino Flaminio, Castiglione delle Stiviere; Pietro Burzi, San Lazzaro di Savena; Roberto Innocenti, Firenze; Arnaldo Grattini, Milano; Cosimo Nebuloni, Parabiago; Un gruppo di professori universitari, Roma (abbiamo inviato la vostra lettera ai nostri gruppi parlamentari); La presidente Scuola media statale «Dante Alighieri», Umberto Dellapicca, Montalcone; M. Campanini, direttivo sezione Togliatti, Sesto San Giovanni; Giancarlo Siena, Milano.

Maria Lazzari, Milano (abbiamo inviato la sua lettera ai nostri gruppi parlamentari); Francesco Lo Bianco, Termini Imerese; Renato Ruzza, Mandrogno; Ettore Gaipa, Milano; Fiore Angelo Drago, Conselve; Oreste Demicheli, Milano; Laura Landi, Forlì; Alberto Marino, Caserta; Adriano Naimoli, Eboli; Antonio Bianchini, Padova; Linepre Evangelisti, Bologna («Chiedo un atteggiamento della nevrosi e del consumo di tranquillità che ogni mese di maggio in Italia triplicano per l'ossessione burocratica connessa al mod. 740»); Gianfranco Drusiani, Bologna («Perché l'Intini non si è mai indignato quando il ditatore rumeno affamava i lavoratori per arricchire gli stilisti milanesi e gli industriali aretini amici del Psi?»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o sigilate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «il gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

La federazione toscana del Pci partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

MARIO ALLEGRAZZA
Torino, 2 febbraio 1990

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

FRANCESCO URANO
la moglie Raffaella, i figli, le nuore, i generi e i nipoti tutti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per il suo e per il loro giornale L. 100.000.
Rovatta, 2 febbraio 1990

Ricorre oggi il 45° anniversario della scomparsa del compagno

OLIVIERO VOLPONES
(Vero)
assassinato al campo Giurini con altri 4 compagni della III Gap il 2 febbraio '45. Il compagno Carlo Fianza amico e compagno nel lavoro e nella lotta per la libertà, lo ricorda con immutata fede resistenziale sottoscrivendo in sua memoria L. 50.000 per l'Unità.
Milano, 2 febbraio 1990

Le compagne della federazione milanese del Pci addolorate per l'improvvisa scomparsa della compagna socialista

ISIDE SUPPINI
la ricordano con affetto e rimpianto.
Milano, 2 febbraio 1990

2/2/1985
Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

GIANFRANCO ZAMBETTI
la moglie Carla lo ricorda con tanto amore e infinito dolore e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Milano, 2 febbraio 1990

2/2/1985
Ricorre oggi il quinto anniversario della morte del caro

FRANCO ZAMBETTI
Antonietta e Mario Manzoni lo ricordano con grande affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 2 febbraio 1990

La federazione toscana del Pci partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

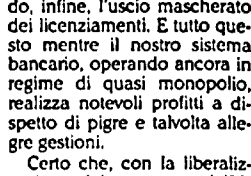
SILVANO CASSETTA
Torino, 2 febbraio 1990

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

SILVANO CASSETTA
Maria e Viviana con Carmelo e i nipotini Ivan e Anna lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per il suo e per il loro giornale L. 100.000.
Sesto S. G. (MI), 2 febbraio 1990

A cinque anni dalla sua scomparsa, Angela, Franco, Flavio, Dema e il piccolo Alessandro, ricordano con affetto

SILVANO CASSETTA
e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Sesto S. G. (MI), 2 febbraio 1990



P'UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale FuMo Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

Il Cairo e la crociera sul Nilo
Partenze: 11 marzo e 11 aprile da Roma e da Milano con voli di linea
Durata: 9 giorni di pensione completa in alberghi di categoria lusso in camere doppie con servizi, sulla m/n Nile Sphinx in cabine doppie con servizi
Itinerario: Roma o Milano, Cairo, Luxor, Edfu, Assuan, Cairo, Milano o Roma
Quota di partecipazione lire 1.790.000 (suppl. partenza da Milano lire 60.000)
Informazioni anche presso le Federazioni Pci

Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità la prima coop italiana di "consumatori" dell'informazione
Cooperativa soci de l'Unità Via Barberia 4 - BOLOGNA Tel. 051/236587

Abbonatevi a P'Unità

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30
7.00 Rassegna stampa; 8.20 Libertà a cura dello Sp-Cgr; 8.30 Il dramma del sequenzi e le risposte dello Stato; Con P. Innamorato; 9.30 Osservazioni; 10.30 La settimana; 10.40 Po verso il congresso; Oggi in studio; S. Morici; 11 La nuova Mondadori e i diritti dei giornalisti; Con M. Valentini; 15 Italia Radio Musica; 16 Doarom. Dalle parole ai fatti; con gli F16 a Colonia; Parla A. Occhetto; 17.30 Rassegna della stampa estera.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Asola Polesine 95.500; Bari 97.600; Bari 97.600; Bergamo 105.550; Bergamo 91.700; Bologna 106.600; Bologna 94.500; Bologna 94.750; 87.500; Campobasso 99.000; 103.000; Catania 105.250; Catanzaro 105.300; 108.000; Chieti 108.300; Como 87.600; 87.750; 96.700; Cremona 90.950; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.600; Follis 107.100; Forlino 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.900; 104.800; Imola 107.100; Imperia 88.200; Ischia 100.500; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550; 105.300; Latina 97.600; Lodi 87.900; Livorno 105.600; 107.500; Lucca 105.800; Macerata 105.550; 102.200; Massa Carrara 105.700; 102.550; Milano 91.000; Modena 84.800; Montecatini 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700; 98.900; 93.700; Potenza 106.900; 107.200; Pesaro 98.200; Pescara 108.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.750; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 99.050; Reggio Emilia 98.200; 97.200; Roma 94.800; 97.000; 105.550; Roma 98.850; Roma 102.200; Salerno 102.850; 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900; 106.000; Terni 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trapani 103.000; 103.300; Trieste 103.250; 105.250; Udine 96.900; Valtellina 99.800; Varese 96.400; Vercelli 105.600; Vercelli 97.050.

TELEFONO 06/791142 - 06/796539

P'Unità
Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

Estero

Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000
5 numeri	L. 258.000
4 numeri	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagande delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)
Commerciale ferialle L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestrella 1ª pagina ferialle L. 2.613.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1ª pagina festivo L. 3.373.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550.000
Finanz. - Legali. - Concess. - Aste - Appalti Ferialli L. 452.000 - Festivi L. 557.000
A parola: Necrologie-part. L. 3.000 Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigla spa: direzione e uffici
viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano
via dei Pelagosi 5, Roma

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: le perturbazioni di origine atlantica che attraversano la nostra penisola si presentano molto attive nella loro parte settentrionale, mentre si presentano molto indebolite nella loro parte meridionale. Permangono quindi un marcato flusso di correnti occidentali in seno al quale si muovono veloci perturbazioni che attraversano la nostra penisola limitandosi ad apportare scarsi fenomeni. Temperatura superiore ai valori medi stagionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata tendenza ad intensificazione della nuvolosità ad iniziare dalla fascia alpina e successiva precipitazioni a carattere intermittente e di debolissima intensità. Su tutte le altre regioni italiane nuvolosità irregolarmente distribuita alternata ad ampie zone di sereno.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti occidentali.

MARI: mossi i bacini occidentali leggermente mossi gli altri.

DOMANI: condizioni generali di tempo variabile su tutte le regioni italiane. Nella prima parte della giornata l'attività nuvolosa sarà più accentuata sulle regioni centrali e successivamente su quelle meridionali ma ovunque le schiarite saranno presenti ed anche in forma abbastanza consistente.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	2 9	L'Aquila	0 10
Verona	6 9	Roma Urbe	3 5
Trieste	8 9	Roma Fiumic.	6 15
Venezia	6 10	Campobasso	5 11
Milano	5 8	Bari	5 14
Torino	3 6	Napoli	7 14
Genova	3 5	Potenza	4 18
Bologna	8 11	S. M. Leuca	9 15
Firenze	4 12	Reggio C.	10 15
Pisa	5 11	Messina	13 15
Ancona	7 11	Palermo	12 17
Perugia	4 12	Catania	11 18
Pescara	7 10	Aghero	6 13
		Cagliari	10 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	6 10	Londra	7 10
Atene	10 15	Madrid	4 11
Berlino	4 10	Mosca	-1 2
Bruxelles	3 10	New York	3 10
Copenaghen	7 8	Parigi	6 14
Ginevra	-2 8	Stoccolma	3 6
Heisinki	1 4	Varsavia	0 4
Lisbona	10 14	Vienna	np np